

NOTIZIE DALLE ASSOCIATE



Da sinistra: Enrico Crisci, Claudio Ceccarelli, Maurizio Capogrossi, Cristiano Cavallari

La responsabilità amministrativa delle imprese

CONVEGNO BCC DEL TUSCOLO SULLA LEGGE 231/2001

Significativa iniziativa della BCC del Tuscolo, che ha promosso un convegno-seminario sul D. Lgs. 231/01 in tema di responsabilità amministrativa delle imprese. Si tratta di un campo applicativo nel quale è necessario alzare il livello di attenzione da parte delle BCC, non solo per quanto riguarda le modalità di rapporto con gli enti pubblici, ma anche in relazione ad una serie di reati "presupposto" introdotti progressivamente dal legislatore nel contenitore della 231. Di seguito riportiamo alcuni degli interventi che hanno animato il convegno, aperto dai saluti del presidente Claudio Ceccarelli. Il primo è di Cristiano Cavallari, dottore commercialista, revisore contabile e specialista in Corporate Governance. Il secondo è di Gilberto Cesandri, responsabile della Direzione controlli della Federazione. Il terzo, infine, è di Corrado Gatti, professore associato presso l'Università "La Sapienza", dottore commercialista, membro dell'Organismo di Vigilanza di BCC Roma.

CRISTIANO CAVALLARI

Il coinvolgimento dalle società in sede penale

Il decreto 231/01 introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico la responsabilità in sede penale delle società, in qualunque settore operanti, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, amministratori, dipendenti e soggetti terzi che operano nell'interesse e/o vantaggio della società (es. consulenti esterni). L'ampliamento delle responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio delle società e in definitiva gli interessi economici dei soci i quali, fino all'entrata in vigore della legge in esame, non pativano conseguenze dirette sulle loro azioni/quote in conseguenza della realizzazione di reati commessi da amministratori, dipendenti e soggetti terzi.

Reati contemplati

La casistica dei potenziali reati ai quali l'azienda può ritenersi esposta è molto ampia ed è frutto dell'azione continua del legislatore che, dal 2001 fino ad oggi, ha progressivamente allargato la platea delle condotte illecite che possono coinvolgere l'azienda. In particolare parliamo delle seguenti "famiglie" di reato:

- reati contro la P.A. (Pubblica Amministrazione);
- reati societari (es. falso nelle comunicazioni sociali e nei documenti contabili);
- reati finanziari e di market abuse (a seguito degli scandali Cirio e Parmalat);
- reati transnazionali (tra cui il riciclaggio, la ricettazione e l'associazione a delinquere di tipo

economico con il D.lgs. 231/07);

- reati di lesioni (gravi e gravissime) e omicidio colposo in materia di violazione di norme antinfortunistiche e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/2008 e Legge 106/09).
- reati contro la criminalità informatica, connessi alla vigente normativa sulla Privacy;
- reato di violazione del diritto di autore e delle opere di ingegno nonché i reati di sofisticazione alimentare (Leggi 94,99 e 116/2009);
- reati ambientali, frodi e falsificazioni di mezzi diversi dal contante, favoreggiamento dell'ingresso, transito e soggiorno illegale, traffici di stupefacenti (giugno 2010).

Da ultimo sono di prossimo inserimento i reati tributari e la corruzione tra privati.

Le sanzioni

Possono essere pecuniarie ed interdittive. Le prime sono ripartite in quote commisurate alla gravità del fatto. L'importo massimo previsto risulta pari a 1.549.000 euro. Le seconde possono invece consistere nella interdizione dall'esercizio dell'attività, nella sospensione o revoca delle autorizzazioni, accreditamenti, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, nel divieto di contrattare con la P.A., nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi.

È inoltre sempre disposta la confisca del profitto del reato (anche per equivalente, ovvero su denaro o altri beni aziendali degli amministratori o degli stessi soci). A tal fine può essere applicato a carico della società il sequestro preventivo (o conservativo) dei beni. Va da sé che il maggior effetto

negativo per l'azienda condannata, o anche solo indagata, risulta essere non tanto quello derivante dalle sanzioni pecuniarie quanto quello afferente alle pene interdittive, soprattutto se si pensa all'ipotesi della sospensione



ne/revoca delle autorizzazioni concesse da Banca d'Italia come è già accaduto ad alcune Bcc del nord Italia, nonché all'effetto delle stesse sul mercato, presso l'opinione pubblica in termini di danno all'immagine e all'avviamento dell'azienda.

A fronte delle conseguenze penali sopra richiamate vi è la possibilità di "esonero" delle responsabilità per la società se quest'ultima dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato "modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati".

La realizzazione di tali modelli consiste nella individuazione delle aree di rischio aziendali nelle quali si possono annidare i potenziali rischi di commissione di uno dei reati rientrati nella disciplina della 231, nella predisposizione dei protocolli etico-organizzativi, nell'adozione di un codice etico, nella stesura di un sistema disciplinare e nella nomina di un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri ispettivi.